



**Centro Internazionale di studi
sul Religioso Contemporaneo/CISRECO**

**XXV INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL ON RELIGION
San Gimignano/Tavarnelle V.P.
22-25 agosto 2018**

La religione oltre le religioni

L'ultima opera pubblicata postuma di Bauman è dedicata alla concezione del mondo che a suo avviso caratterizzerebbe l'attuale momento storico: a differenza di quanto avvenuto finora il futuro non disegnerebbe più un mondo possibile da realizzare, diverso e migliore da quello in cui siamo confitti, ma la proiezione di un passato cui rivolgersi per trarne rimedi allo stato di incertezza e di insicurezza, ammantato di ansia e di paura nel quale sembriamo condannati a vivere.

Venute meno quelle che sono state chiamate le Grandi Narrazioni del '900, come individui consegnati a se stessi non sembriamo capaci di costruire nuovi sistemi di relazioni sociali nei quali riconoscersi come cittadini uguali e diversi, tanto che, come lo stesso Bauman in altra occasione ha scritto, siamo presi da una nostalgica "voglia di comunità".

Le nuove forme di socialità che l'Occidente ha costruito dopo la II Guerra Mondiale, con la decolonizzazione e l'invenzione del *welfare state* appaiono, infatti, "ristrette" alle cerchie di prossimità "familiari"; nessun universalismo della persona, ma solo segmenti di umanità offerti alla trascinazione della globalizzazione informatica.

Il processo di secolarizzazione che ha caratterizzato l'Occidente in questo ultimo secolo sembra – in altri termini – essersi cristallizzato in sistemi di credenze destinati a fungere da "polizza sulla vita". Finita la grande stagione delle "teologie della liberazione", la chiesa cristiano-cattolica sembra affidarsi alla parola di un Papa impegnato a risacralizzare le dimensioni della vita, mentre l'Islam – l'altra grande religione monoteistica – ha riattualizzato con l'Isis il rifiuto più radicale del Moderno per un ritorno al sogno del Califfato universale.

In ambedue i casi, e nonostante i continui richiami alla pace universale e al rispetto della fede dell'Altro, ciò che emerge è la crisi profonda, per alcuni irreversibile, dei tradizionali sistemi di credenze.

Da qui la domanda cruciale alla quale siamo chiamati a rispondere: che ne è della religione *dopo* la religione?

Una domanda, in realtà che si articola in un grappolo di altre, non meno essenziali, domande, le cui più rilevanti sembrano essere le seguenti:

1. Il mito – per usare il linguaggio di Panikkar – della Grande Rete che abbiamo posto a fondamento dell'attuale mondo globalizzato è capace di dare senso e significato all'esistenza delle persone? E se la risposta è affermativa: quali?
2. Se, almeno in prima approssimazione, le considerazioni di Bauman colgono lo stato di alienazione che sembra produrre il "mondo delle merci", le credenze religiose che ruolo svolgono?
3. Se, come sempre più spesso si descrivono le organizzazioni istituzionali dell'Occidente come espressioni di una post-democrazia, quali rapporti ci sono fra quest'ultima e il processo di secolarizzazione che sembra essere giunto a compimento?
4. L'Isis, e prima ancora il movimento dei Fratelli Musulmani e le "cellule" di Bin Laden, con le sue azioni criminali e, soprattutto, la pratica del "martirio suicida" ha posto l'Occidente di fronte alle mancate promesse del Moderno, prima fra tutte quella della realizzazione dei principi affermati dalla Rivoluzione Francese. Possono essere riproposti come progetto ancora non realizzato e quindi come "oggetto di fede" in cui identificarci come cittadini cosmopoliti?
5. Se la questione del genere femminile si è imposta come la più rilevante tematica di questi ultimi quarant'anni, che ne è in ambito religioso? Quali cambiamenti ha indotto all'interno delle grandi fedi monoteistiche? Quali motivazioni possono essere ancora addotte per legittimare lo stato di minorità rispetto al genere maschile?

Andrea Spini, 10 gennaio 2018

Inviare candidatura entro il 31 maggio 2018 al seguente indirizzo:

gpicone@comune.sangimignano.si.it



**Centro Internazionale di studi
sul Religioso Contemporaneo/CISRECO**

XXV INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL ON RELIGION

San Gimignano/Tavarnelle V.P.

22-25 August 2018

Religion beyond religions

The last posthumous work published by Bauman is dedicated to the conception of the world that in his view would characterize the current historical moment: unlike what has happened so far, the future would no longer design a possible world to be realized, different and better than the one in which we are confined, but the projection of a past to turn to for find remedies to the state of uncertainty and insecurity, cloaked in anxiety and fear in which we seem condemned to live.

When the Great Narratives of the 1900s have ceased to exist, as individuals handed over to themselves we do not seem able to build new systems of social relations in which we can recognize ourselves as equal and different citizens, so much so that, as Bauman himself has written on another occasion , we are taken by a nostalgic "desire for community".

The new forms of sociality that the West built after World War II with the decolonization and the invention of the welfare state appear, in fact, "restricted" to the "family" proximity circles; no universalism of the person, but only segments of humanity offered to the overflow of informatic globalization.

The secularization process that has characterized the West in the last century seems - in other words - to have crystallized into belief systems designed to act as a "life insurance ". After the great season of "liberation theologies", the Christian-Catholic Church seems to rely on the word of a Pope committed to reshaping the dimensions of life, while Islam - the other great monotheistic religion - has reactivated with Isis the the most radical rejection of the Modern for a return to the dream of the universal Caliphate. In both cases, and despite the constant calls for universal peace and respect for the faith of the Other, what emerges is the profound, for some irreversible, crisis of traditional belief systems.

Hence the crucial question we are asked to answer: what about religion after religion?

A question, in fact, which is articulated in a bunch of other, no less essential, questions, the most relevant of which seem to be the following:

1. Can the myth - to use the language of Panikkar - of the Great Net, that we have placed at the foundation of the current globalized world, give meaning and significance to the existence of people? And if the answer is affirmative: which ones?
2. If, at least as a first approximation, Bauman's predictions refer to the state of alienation which seems to be the product of the "world of merchandises", the religious beliefs which role they play?
3. If, as more and more often, the institutional institutions of the West are described as expressions of post-democracy, what are the relations between the latter and the process of secularization that seems to have come to completion?
4. 1. Isis and, before it, the movement of the Muslim Brotherhood and the "cells" of Bin Laden, with its criminal actions and, above all, the practice of "suicide martyrdom", has placed the West in the face of the failed promises of the Modern, first of all that of the realization of the principles affirmed by the French Revolution. Can they be re-proposed as a project that has not yet been realized and, therefore, as an "object of faith" in which we can identify ourselves as cosmopolitan citizens?
5. If the question of female gender is imposed as the most important issue of these last forty years, what about in the religious sphere? What changes has led to the great monotheistic faiths? What motivations can still be used to legitimize the state of minority compared to the male gender?

Please, send your candidacy to this address before 31 may 2018:

gpicone@comune.sangimignano.si.it

La religión más allá de las religiones

La última obra publicada póstumamente por Bauman está dedicada a la concepción del mundo que, a su juicio, caracteriza el actual momento histórico: a diferencia de lo que ha pasado hasta ahora, el futuro ya no se basará en un mundo que es posible realizar, diferente y mejor que aquel en el cual estamos confinados, sino en la proyección de un pasado que tenemos que revisar para buscar remedios para el estado de incertidumbre e inseguridad, envuelto en la ansiedad y el miedo en el que parecemos condenados a vivir.

Después de la pérdida de importancia de los grandes relatos de '900, como individuos entregados a sí mismos no parecemos ser capaces de construir nuevos sistemas de relaciones sociales en las que reconocerse a sí mismos como ciudadanos iguales y diferentes, tanto es así que, como el mismo Bauman en otra ocasión ha escrito, nos caracteriza un nostálgico "deseo de comunidad".

Las nuevas formas de socialidad que Occidente ha construido después de la Segunda Guerra Mundial, con la descolonización y la invención del estado de bienestar, están, de hecho, "restringidas" a los círculos de proximidad "familiar"; no hay universalismo de la persona, sino solo segmentos de humanidad ofrecidos al desbordamiento de la globalización de la información.

El proceso de secularización que ha caracterizado a Occidente en este último siglo parece - en otras palabras - haberse cristalizado en sistemas de creencias destinados a ser utilizados como un "seguro de vida". Después de la gran temporada de las "teologías de la liberación", la iglesia cristiana-católica parece confiar en la palabra de un Papa comprometido a re-sacralizar las dimensiones de la vida, mientras que el Islam - la otra gran religión monoteísta - ha reactivado con la Isis el rechazo más radical de lo moderno para un regreso al sueño del califato universal.

En ambos casos, y a pesar de los constantes llamados a la paz universal y el respeto de la fe del Otro, lo que emerge es la crisis profunda, para algunos irreversible, de los sistemas de creencias tradicionales.

De ahí la pregunta crucial a la cual tenemos que responder: ¿qué pasa con la religión después de la religión?

Una pregunta, de hecho, que se articula en un montón de otras preguntas, no menos esenciales, las más relevantes de las cuales parecen ser las siguientes:

1. ¿El mito, para usar el lenguaje de Panikkar, de la Gran Red que hemos colocado en la base del mundo globalizado actual, puede dar sentido y significado a la existencia de las personas? Y si la respuesta es afirmativa: ¿cuáles?
2. Si, al menos como primera aproximación, las consideraciones de Bauman capturan el estado de alienación que parece producir el "mundo de los bienes", ¿qué papel juegan las creencias religiosas?
3. Si, como cada vez con mayor frecuencia, las organizaciones institucionales occidentales se describen como expresiones de la posdemocracia, ¿cuáles son las relaciones entre éstas y el proceso de secularización que parece haberse definitivamente cumplido?
4. Isis, y antes el movimiento de los Hermanos Musulmanes y las "células" de Bin Laden, con sus acciones delictivas y, sobre todo, la práctica del "martirio suicida" ha puesto a Occidente frente a las promesas no cumplidas del Moderno, ante todo la de la realización de los principios establecidos por la Revolución Francesa. ¿Se pueden volver a proponer como un proyecto que aún no se ha realizado y, por lo tanto, como un "objeto de fe" en el que podamos identificarnos como ciudadanos cosmopolitas?
5. Si la cuestión del género femenino se ha establecido como la cuestión más importante de estos últimos cuarenta años, ¿qué papel tiene en el ámbito religioso? ¿Qué cambios ha implicado, esa cuestión, en las grandes religiones monoteístas? ¿Qué motivaciones todavía se pueden usar para legitimar el estado de minoría de las mujeres en comparación con el género masculino?

Please, send your candidacy to this address before 31 may 2018

gpicone@comune.sangimignano.si.it

Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/CISRECO

C.P. 11 – Via San Giovanni, 38 – 53037 San Gimignano (SI)

Tel.: 0577 906102 E-mail: gpicone@comune.sangimignano.si.it Sito Internet : www.asfer.it